



**HAL**  
open science

## Un'edizione sconosciuta dei 'Sensi di divozione' di Giovan Francesco Loredan

Carlo Alberto Girotto

► **To cite this version:**

Carlo Alberto Girotto. Un'edizione sconosciuta dei 'Sensi di divozione' di Giovan Francesco Loredan. Studi secenteschi, 2016, LVII (2016), p. 319-324. hal-01419793

**HAL Id: hal-01419793**

**<https://univ-sorbonne-nouvelle.hal.science/hal-01419793>**

Submitted on 28 Dec 2016

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0  
International License

*Un'edizione sconosciuta dei «Sensi di divozione» di Giovan Francesco Loredan*  
CARLO ALBERTO GIROTTI

Gli studi su Giovan Francesco Loredan (Venezia 1607 - Peschiera sul Garda 1661), animatore della veneziana Accademia degli Incogniti e intellettuale dal profilo per certi versi ancora inafferrabile, hanno conosciuto negli ultimi anni un decisivo aumento. Lasciando da parte un contributo opaco, costellato di numerosi fraintendimenti (cfr. MONICA MIATO, *L'Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan Venezia (1630-1661)*, Firenze, L.S. Olschki, 1998), un apporto fondamentale alla rilettura di tale personalità è venuto dalla 'voce' stilata da CLIZIA CARMINATI per il *Dizionario biografico degli italiani*, LXV (2005), pp. 761-770, ove per la prima volta, sulla base anche di ricerche d'archivio prima non tentate, si è riusciti a meglio circoscrivere la vicenda biografica e intellettuale di questa figura. A riprova di questo rinnovato interesse sul Principe degli Incogniti, mi limito a ricordare tra gli studi più recenti quelli raccolti nell'importante volume *Gli Incogniti e l'Europa*, a cura di Davide Conrieri, Bologna, I libri di Emil, 2011; l'intervento di CHRIS SCHABEL, *A Knight's Tale. Giovan Francesco Loredano's Fantastic Historie de' re lusignani*, in *Cyprus and the Renaissance (1450-1650)*. Edited by Benjamin Arbel, Evelien Chayes and Harald Hendrix, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 357-390; e la recente monografia di LUCINDA SPERA, *Due biografie per il principe degli Incogniti*. Edizione e commento della *Vita di Giovan Francesco Loredano* di Gaudenzio Brunacci (1662) e di Antonio Lupis (1663), Bologna, I libri di Emil, 2014, che pubblica le due note biografie loredaniane del Brunacci e del Lupis con note di commento. Recentissimo è un contributo di DANIELE SANTERO, *Abbracciare l'ombra. Codice e critica del ritratto galante in Giovan Francesco Loredano*, «Lettere italiane», LXVI, 2014, 3, pp. 333-355, centrato sul tema ricorrente del ritratto negli scritti loredaniani.

Occorre aggiungere che gli studi sul Loredan possono far leva da qualche anno su una fondamentale bibliografia delle sue opere, stilata con encomiabile scrupolo. Alludo al volume di TIZIANA MENEGATTI, «*Ex ignoto notus*». *Bibliografia delle opere a stampa del Principe degli Incogniti: Giovan Francesco Loredano*. Presentazione di Daria Perocco, Padova, Il Poligrafo, 2000 (d'ora in poi MENEGATTI). Contributo che, pur con beneficio di errore, non è stato recensito sulle pagine delle principali riviste di italianistica: ed è un vero peccato, perché questo straordinario repertorio, stilato con competenza e umiltà rare, è forse il viatico più adeguato per discutere, tra il molto altro, della fortuna – italiana ed europea – degli Incogniti e delle opere del fondatore di questo cenacolo, dal momento che in esso si censiscono anche le traduzioni straniere delle edizioni del Loredan.

Come avviene per ogni bibliografia, è corretto attendersi periodici incrementi a quanto è stato repertoriato in precedenza. Minima giunta al lavoro di Tiziana Menegatti, valga qui segnalare un'edizione a oggi non censita dei loredaniani *Sensi di divozione sovra i sette Salmi*, pubblicata a Torino nel 1667. Di questa nuova edizione, mancante a quanto pare in collezioni pubbliche, ho potuto acquistare un esemplare sul mercato antiquario nel 2009; l'esemplare peraltro non è completo, ché risulta mancante di almeno una carta. Ecco dunque una breve descrizione bibliografica dell'edizione a partire dalla copia in mio possesso, cui aggiungo una riproduzione del frontespizio (fig. 1).

La descrizione è effettuata seguendo gli *standards* proposti dalla *textual bibliography* di ambito anglosassone, sostanzialmente in linea con quelli seguiti nel volume di MENEGATTI. Esse si articolano in una trascrizione fac-simile del frontespizio, nella trascrizione del colophon, nella segnalazione della formula collazionale e dell'impronta, e infine in una descrizione del contenuto (con *incipit* e *explicit* di ogni partizione interna). Una breve nota finale dà conto delle condizioni dell'esemplare.



[entro cornice a doppio filetto, mm 83 × 39, e mm 78 × 35] SENS I | DI | DIVOTIONE  
 | *Soura* | I SETTE SALMI | Della Penitenza | di Dauide. | *DI GIO. FRANCESCO / LO-*  
*REDANO.* | *Nobile Veneto.* | VNDECIMA IMPRESSIONE | [fregio xilogr. a forma di  
 corona, mm 14 × 24] | IN TORINO , MDCLXVII. | Per Bartolomeo Zauatta. | [linea] |  
*Con licenza de' Superiori.*

Colophon, c. H4r: «[fregi tipogr.] | [marca xilogr. con trigramma sacro] | IN TORINO, | M DC LXVII. |  
 [linea] | Presso Bartolomeo | Zauatta. | *Con licenza de' Superiori.*».

24° A-G<sup>12</sup> H<sup>4</sup> pp. 1-6 7-174 175-176 = pp. 176.  
 Impronta: i;oi heil a.di erlo (7) 1667 (R).

A1] *caret.* A2r] frontespizio. A2v] bianca. A3r] dedica dell'opera in caratteri epigrafici: «ALLE GLO-  
 RIE DI QVEL NVME | CHE, | Trino in persona, Vno in effenza [...]». Expl. sul verso. A4r] «[fregi ti-  
 pogr.] SENSO | PRIMO | DI | DIVOTIONE | *Soura* | *Il Primo Salmo della Pe- / nitenza di Dauide.* |  
 Domine ne in furore tuo, &c.». Inc.: «S<sup>5</sup> IGNORE hò l'anima | macchiata di mille col- | pe [...]». Expl. a  
 c. B3v. B4r] «[fregi tipogr.] | SENSO | SECONDO | DI | DIVOTIONE | *Soura* | *Il Secondo Salmo della*  
*Pe- / nitenza di Dauide.* | Beati quorum, &c.». Inc.: «B<sup>5</sup> EATI coloro, che giu- | stificati dalla misericor- |  
 dia di Dio, [...]». Expl. a c. C1r. C1v] «[fregi tipogr.] | SENSO | TERZO | DI | DIVOTIONE | *Soura* | *Il*  
*Terzo Salmo della Pe- / nitenza di Dauide.* | Domine ne in furore tuo | arguas me, &c.». Inc.: «M<sup>5</sup> IO Dio  
 raffrenna gli em- | piti della tua giustitia, e | non amare [...]». Expl. a c. D5r. D5v] «[fregi tipogr.] | SEN-  
 SO | QUARTO | DI | DIVOTIONE | *Soura* | *Il Quarto Salmo della Pe- / nitenza di Dauide.* | Miserere  
 mei Deus, &c.». Inc.: «M<sup>5</sup> ISERICORDIOSO | Iddio, habbi pietà delle | miserie [...]». Expl. a c. E7r.  
 E7v] «[fregi tipogr.] | SENSO | QVINTO | DI | DIVOTIONE | *Soura* | *Il Terzo Salmo della Pe- / nitenza*  
*di Dauide.* | Domine exaudi &c.». Inc.: «N<sup>5</sup> on istancare (o mio | Dio) l'efpettatione de i | miei desideri

[...]». Expl. a c. F12r. F12v] «[fregi tipogr.] | SENSO | SESTO | DI | DIVOTIONE | Soura | *Il Sesto Salmo della Pe- / nitenza di Dauide.* | De profundis, &c.». Inc.: «I<sup>5</sup> MPLORAI la tua protet- / tione, ò mio Dio, con | quell'humiltà [...]». Expl. a c. G5v. G6r] «[fregi tipogr.] | SENSO | SETTIMO | DI | DIVOTIONE | Soura | *Il Settimo Salmo della Pe- / nitenza di Dauide.* | Domine exaudi, &c.». Inc.: «E<sup>5</sup> SSAVDISCI, ò Signore, | l'humiltà della mia Ora- / tione, [...]». Expl. a c. H3v. H4r] «[fregi tipogr.] | [marca xilogr. con trigramma sacro] | IN TORINO, | M DC LXVII. | [linea] | Preflo Bartolomeo | Zauatta. | *Con licenza de' Superiori.*». H4v] bianca.

L'esemplare è mutilo della c. A1, e reca una legatura, che pare sette-ottocentesca, in pergamena floscia. Tagli spruzzati di rosso. Sul risguardo anteriore è incollato un carticino ottocentesco: «EX LIBRIS | D. NICOLAI LISA». Sul margine inferiore del frontespizio si ha una nota di possesso di mano antica, probabilmente fine seicentesca, resa parzialmente illeggibile da tracce di bruciatura: riesco a leggere «[...] lib[...] e della SS.a | [...]orino». Buone condizioni generali.

Non è possibile argomentare sulla carta assente all'inizio del volume: si può credere che contenesse un occhietto o, altrimenti, un'incisione calcografica o xilografica, anche se questa seconda ipotesi pare meno probabile, considerata la modesta qualità editoriale e il ridotto formato del volume. Per quel che compete la storia dell'esemplare, non mi è noto il nome del possessore che compare sull'ex libris incollato sul risguardo anteriore, tale Niccolò Lisa: stando al catalogo on-line delle biblioteche piemontesi ([www.librinlinea.it](http://www.librinlinea.it)), almeno un altro volume con suo ex libris – l'*Operum omnium sancti Ephraem Syri patris et scriptoris Ecclesiae*, Romae, ex Typographia Apostolica Vaticana, 1593, in 3 voll. – è conservato presso la biblioteca dell'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti di Torino, con segnatura 432.5.65.1-3. Anche se non è possibile precisare di quale fondo librario si trattasse, la nota manoscritta leggibile sul margine inferiore del frontespizio sembra confermare la sosta a Torino dell'esemplare in questione prima di entrare nella raccolta del Lisa testé citato, verosimilmente all'interno di una biblioteca religiosa.

Per quanto di interesse assai circoscritto, l'edizione che qui si presenta sembra precisare almeno in parte anche la parabola editoriale di questo scritto loredaniano. Pubblicata per la prima volta per il Sarzina nel 1633, quest'operetta, a metà strada tra la parafrasi e la riscrittura dei *Salmi* biblici, conobbe ampio successo per tutto il Seicento: se la cit. *Bibliografia* di Tiziana Menegatti ne conta undici edizioni, è pressoché sicuro che ne siano esistite almeno una ventina, dacché sul frontespizio di una ristampa pubblicata nel 1669 dai Guerigli si legge «Decimanona Impressione» (cfr. MENEGATTI, scheda 49 p. 100; peraltro la stessa MENEGATTI, che descrive alle pp. 95-101 le edizioni superstiti, allude alle pp. 93-94 alla deperibilità delle edizioni di questo scritto del Loredan). È difficile dire a quale punto della tradizione testuale si collochi l'edizione torinese che è oggetto di queste righe: la dicitura «VNDECIMA IMPRESSIONE» che si legge sul frontespizio contrasta, ad esempio, con quanto leggibile sui consimili frontespizi di alcune edizioni contigue, quali quella veneziana del 1657, che si definisce «*Decima ottava Impressione*», o quella bolognese del 1666, anch'essa per esplicita menzione «*Decima ottava Impressione*», o ancora con la già citata edizione Guerigli del 1669, che si fregia di essere la diciannovesima (cfr. MENEGATTI, schede 47-49 pp. 98-100). È verosimile che l'edizione torinese ricalchi da vicino una precedente «decima» edizione, ad ora non reperita, senza che fosse nota all'editore l'esistenza di altre ristampe più 'avanzate' dei *Sensi* loredaniani.

Questa piccola matassa di interrogativi e di ipotesi potrà essere dipanata in futuro mettendo in conto più pazienti e più lunghe ricerche, insieme testuali e bibliografiche. D'acchito, servirà forse puntare l'attenzione su luogo e occasione di stampa: salvo errore, l'editore torinese Bartolomeo Zavatta non pubblicò altre edizioni del Loredan, come pure, più in generale, se si escludono due edizioni degli anni Trenta, una della *Ribellione e morte del Volenstein* del 1634 e una della *Dianea* del 1637 (cfr. MENEGATTI, rispettivamente scheda 66 p. 124 e scheda 70 p. 132), nessuna altra edizione torinese è nota delle opere del Loredan, la fortuna del quale sembra dunque aver lambito

solo occasionalmente l'area piemontese. Ciò detto, ci si potrà chiedere se una tale giacitura editoriale convenga a questo scritto del Loredan, morto al momento della pubblicazione di questa edizione da sei anni. In effetti, si ha come l'impressione che il carattere schiettamente letterario dei *Sensi* venga qui messo in secondo piano, per lo meno riconoscendo in tale edizione i connotati esterni tipici del libro devozionale secentesco, quali sono il formato ridotto, la mole esigua, la carta di modesta qualità. In altri termini, questa edizione dei *Sensi* sembra far tutt'uno con quel nucleo peraltro cospicuo di libri di carattere religioso pubblicati dallo Zavatta durante la sua lunga carriera; pare anzi di poter distinguere alle spalle di questo volumetto quella ricerca di garanzie economiche date dai libri religiosi, grazie ai quali l'editore torinese poteva affrontare la pubblicazione di volumi di più ampio respiro (si veda al riguardo *Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600*, a cura di Walter Canavesio, Torino, Provincia di Torino, 1999, *passim*, e, più in dettaglio, LODOVICA BRAIDA, *Editoria, committenza e censura tra gli ultimi decenni del Seicento e il primo Settecento*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Einaudi, 2002, pp. 1093-1125: 1104-1105). In questi piccoli dettagli di ordine bibliografico si calcola probabilmente anche l'evoluzione storica di quel discrimine, così difficile da precisare a proposito della produzione religiosa del Loredan, tra sentita aderenza al messaggio cristiano e più sottile polemica libertina.